

La Storia si ripete

Il 13 settembre l'associazione ha visitato Ravenna e i suoi 8 monumenti patrimonio dell'UNESCO, ovvero dell'Umanità. Ravenna è, infatti, la capitale dei mosaici, quasi tutti riferibili al periodo bizantino. Ravenna è stata capitale 3 volte e all'incirca 1500 anni fa (476 d.C.) fu testimone della caduta dell'Impero Romano d'Occidente. Pur non essendo il più vasto impero mai esistito, spettando tale primato innanzitutto, per grandezza in km², all'Impero Britannico e per continuità territoriale all'Impero Mongolo, quello di Roma è considerato il più grande per gestione e qualità del territorio, organizzazione socio-politica, e per l'importante segno lasciato nella storia dell'umanità. È certamente il più longevo. In tutti i territori sui quali estesero i propri confini, i romani costruirono città, strade, ponti, acquedotti, fortificazioni, esportando ovunque il loro modello di civiltà e al contempo assimilando le popolazioni e civiltà assoggettate, in un processo così profondo che per secoli ancora dopo la fine dell'impero queste genti continuarono a definirsi *romane*. La civiltà nata sulle rive del Tevere, cresciuta e diffusasi in epoca repubblicana e infine sviluppatasi pienamente in età imperiale, è alla base dell'attuale civiltà occidentale. Perché, allora l'Impero Romano, che dominò il mondo, cadde? Perché fu invaso dai Barbari?

Nel 300 d.C. l'Impero Romano aveva raggiunto la sua massima estensione e il suo territorio era così vasto che la difesa dei confini era diventata particolarmente difficile se non impossibile. I Barbari, che per i Romani erano gli abitanti delle regioni nordiche ai confini dell'Impero, cominciarono a sconfinare per fare razzie e poi per appropriarsi di territori. I romani ebbero difficoltà ad affrontare questi problemi esterni anche perché cominciarono a diventare importanti i problemi interni. In generale possiamo così sintetizzare i problemi che causarono la caduta dell'Impero:

- Calo demografico dovuto non solo alle guerre e alle carestie, ma anche alle epidemie che si diffondevano molto velocemente e causavano numerose vittime;
- crisi economico-produttiva delle campagne unita al crollo dei traffici commerciali, all'inflazione galoppante e, quindi, al ritorno ai pagamenti in natura;
- perdita di coesione sociale, dovuta all'enorme squilibrio nella distribuzione della ricchezza: lusso eccessivo per pochissimi privilegiati e povertà estrema per la grande massa dei contadini e del proletariato urbano;
- mancanza di consenso nei confronti del governo centrale, causata anche dalla degenerazione burocratica: da una parte corruzione sistematica, dall'altra eccessivo peso fiscale che finiva per gravare sui ceti meno abbienti;
- difetti del sistema costituzionale, con il governo centrale condizionato dallo strapotere dell'esercito e sempre a rischio di usurpazione;

- esercito costituito in gran parte da mercenari barbari, compresi i generali;
- lassismo e rifiuto da parte del ceto medio a fare i lavori più umili. Le persone più abbienti non potendo più usufruire degli schiavi (schiavitù che con l'avvento del Cristianesimo si estinse progressivamente, anche se non fu mai proclamato un editto imperiale che la abolisse ufficialmente) sfruttarono le popolazioni barbare.

Alla fine i Barbari si integrarono e presero il sopravvento e noi, con tutta probabilità, siamo diretti discendenti dei Barbari e non dei Romani.

Se ci pensiamo bene, quel che è successo sta ripetendosi ora. L'opulenta e potente Europa è in declino più o meno per gli stessi motivi citati in precedenza.

- ✓ Invecchiamento della popolazione e calo demografico.
- ✓ Crisi economica.
- ✓ Debolezza politica.
- ✓ Corruzione.
- ✓ Rifiuto a rinunciare ai molti privilegi e al benessere in cui viviamo, mentre le popolazioni dell'Africa e dell'Asia vivono in condizioni molto più disagiate.

I nuovi Barbari sono perciò i Palestinesi, gli Algerini, i Marocchini, i Siriani che vivono in zone di guerra, che non hanno nulla, che sono disposti a morire pur di fuggire dalle loro miserie. Essi migrano verso l'Europa alla ricerca di una vita migliore, quasi sempre in clandestinità, accettano lavori umili (che noi non vogliamo fare) sottopagati. Per sopravvivere a volte delinquono, diventano violenti. Noi non li fermeremo! Piano piano si integreranno come hanno fatto i Barbari (Goti, Visigoti, Vandali e Unni), qualcuno occupa già posizioni di prestigio e in un futuro prossimo avremo dirigenti extracomunitari probabilmente migliori di quelli attuali. Forse i futuri abitanti dell'Europa saranno un po' meno biondi e più scuri di carnagione. Ora come allora la situazione pare drammatica. Si sente dire "non abbiamo di che vivere noi, figuriamoci per gli extracomunitari". La storia però insegna che le grandi migrazioni non portano solo disagi, portano anche cultura diversa, abilità insospettabili, arte e sapere che ci arricchirà. Certo ci vorrà molto tempo perché avvenga la completa integrazione ma alla fine l'Europa continuerà ad esistere, forse diversa, speriamo migliore.

Silvio Gavioli